



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 41

Il campanello / farsa con prosa del maestro Gaetano Donizetti. -
Milano [etc.] : G. Ricordi & C., timbro a secco 1907. – 27 p. ; 21
cm. – £ 0.25.

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggi.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto svolgesi intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saggiamente cultrici dell'anima e della mente.

ABBONAMENTO ANNUALE

Da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio	L. 5.—
Fuori Milano nel Regno.	» 6.—
Estero	» 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 — Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

Via Omenoni, 1 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia.

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, librai, editore o negoziante di musica.



EDIZIONI RICORDI

G. DONIZETTI

IL CAMPANELLO

FARSA CON PROSA

ARS ET LABOR



Prezzo netto: 

Proprietà degli Editori

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

LIPSIA - BUENOS-AIRES

NEW-YORK: Boosey & Co.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

(PRINTED IN ITALY.)


IL CAMPANELLO

DI

G. DONIZETTI

La Farsa completa per Canto e
Pianoforte, in-4 netti Fr. 7, —
Idem, per Pianoforte solo, in-4 » » 3,50

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc., per Pianoforte solo
e per altri istrumenti.



IL CAMPANELLO

FARSA CON PROSA

DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

Proprietà per tutti i paesi — Deposito a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione
sono riservati.




G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI
LONDRA — LIPSIA — BUENOS AIRES — NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY).



PERSONAGGI



Don ANNIBALE PISTACCHIO, speciale . *Basso*
SERAFINA, sua moglie *Soprano*
Madama ROSA, madre di Serafina e zia di *Mezzo-Soprano*
ENRICO, giovane buontempone *Basso*
SPIRIDIONE, servo di Don Annibale . . . *Tenore*

Parenti e Convitati di Don Annibale — Servi.

La scena è in Napoli.



ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una camera attigua ad una spezieria. Nel mezzo una tavola imbandita per una cena. Da un lato un armadio: dall'altro un paravento, ed un altro piccolo tavolo sopra il quale tazze di porcellana per caffè, thè, ecc. In fondo una porta che conduce nella spezieria; due porte laterali: quella a dritta dell'attore mette nella camera nuziale; l'altra a sinistra è la porta d'ingresso sopra alla quale evvi un campanello.

Tutti i Parenti ed i Convitati, chi seduto, chi in piedi mangiando e bevendo. Spiridione versa vino ora a questo ora a quello, mentre cantano il seguente

CORO

Evviva don Annibale,
 Evviva Serafina:
 Vogliam danzare e bere
 Infino a domattina.
 Pistacchio è un Esculapio,
 La sposa una Ciprigna;
 Fia con sì bella coppia
 La sorte ognor benigna.
 Fra gli speziali ei domina,
 Ella fra le bellezze...
 Amore e Imen preparano
 Giorni di contentezze.

Facciamo allegri brindisi
 Infino a domattina:
 Evviva don Annibale,
 Evviva Serafina.

SCENA II.

Detti, e D. Annibale in abito da sposo con gran bouquet all'abito, conducendo per mano Serafina e Madama Rosa.

- ANN. Bella cosa, amici cari,
 Bella cosa è cangiar stato;
 Quando l'uomo s'è ammogliato
 Uom divien di qualità.
 Chi trovata ha una ragazza,
 Bella e buona come questa,
 Più non teme per la testa,
 Sempre allegro se ne sta.
 Già parmi d'essere padre beato;
 Già veggo i bamboli crescermi allato.
 L'un vorrà pillole, l'altro pagnotte;
 Ciascun chiamandomi il dì e la notte:
 In essi il tenero padre felice
 Come fenice rinascerà:
 E tutta Napoli pien di Pistacchi
 In breve spazio si troverà.
- TUTTI Il ciel sia prodigo con quei Pistacchi
 D'ogni possibile felicità.
- ANN. Amici miei, se volete di nuovo ballare, la musica
 è pronta.
- SPI. Bravo, bravo padrone. Evviva gli sposi! Andiamo,
 andiamo.
- TUTTI *(correndo nella sala)* Evviva, evviva!
- ANN. Per bacco! che fame hanno questi nostri parenti!
 mangiaro come lupi... Ed il vino?... *(guardando
 le bottiglie)*. Neppure una goccia ne hanno lasciato
 nelle bottiglie.

SCENA III.

Detto e Madama Rosa.

- ROSA Genero mio, ho colto il momento in cui ognuno
 si diverte per dirvi due parole.
- ANN. Dite pure, mamma.
- ROSA Potete bene immaginare in quale dolorosa situa-
 zione io mi ritrovi in questo giorno, in cui
 debbo separarmi dall'unica mia figlia, che amo
 tanto, per abbandonarla in braccio di uno stra-
 niero.
- ANN. Straniero! Cospetto! Io sono napoletano. Chi non
 conosce don Annibale Pistacchio farmacista,
 venuto al mondo nel mille settecento novanta-
 nove? Quello si fu un grande avvenimento per
 l'umanità, essendo io l'inventore delle famose
 pillole d'altea contro la tosse, raucedine, ed
 altri incomodi dei signori musicisti.
- ROSA So bene tutte le vostre belle qualità, e vi ho
 dato per questo mia figlia. Ella merita ogni ri-
 guardo; suo padre era un onorato ufficiale morto
 nell'ultime campagne... un vero eroe... Io non
 desidero altro che ella sia felice; vi assicuro
 che è una buona ragazza... un angelo in carne
 ed ossa.
- ANN. Oh questa è la pura verità. Maledetta combina-
 zione! Mi viene la pelle d'oca alla sola idea
 che domattina all'alba dovrò abbandonarla, e
 dare per qualche giorno un addio alle piume
 maritali.
- ROSA Come! partite! Oh, non lo posso permettere...
 Voi resterete.
- ANN. È impossibile.
- ROSA Ed avreste il coraggio di lasciare la sposa dopo
 il primo giorno di matrimonio?
- ANN. Ciò rincresce più a me che a voi, e con tutta
 ragione, mi sembra.

ROSA Differite la vostra partenza.

ANN. È impossibile: il motivo per cui parto è troppo pressante. Sentite che cosa mi scrive un notaio da Roma. *(traendo dalla tasca una lettera)*

“ Colendissimo signore. La vostra zia Onorea
 “ ha legalmente cessato di esistere: e siccome
 “ dal suo testamento da noi stessi rogato risulta
 “ che voi siete uno degli eredi, così è neces-
 “ sario che posdomani, al più tardi, vi troviate in
 “ Roma per assistere alla rottura de' suggelli,
 “ onde l'affare abbia a procedere con tutto lo
 “ scrupolo della legalità... Vi avverto che per
 “ volontà della testatrice è stabilito che se qual-
 “ cuno degli eredi non si trova presente alla
 “ lettura del testamento decaderà da' suoi di-
 “ ritti, ecc. „ Che vi pare? La mia presenza
 è troppo necessaria in Roma, e per arrivarvi
 dopo dimani bisogna partir subito.

ROSA Se non c'è caso di fare altrimenti, pazienza!... Si tratta di un'eredità. Nel tempo della vostra lontananza io terrò compagnia a Serafina.

ANN. Sì, siatele sempre dappresso... Capite bene... non sono geloso, ma è meglio che sia vicino a sua madre, la quale spero me la riconsegnerà siccome glie la lascio.

ROSA Siatene sicuro... Divertiamoci intanto. *(va alla tavola)*

ANN. Cara mamma, siete arrivata troppo tardi. V'era un po' di tutto; ma i signori invitati hanno divorato ogni cosa.

(versa da bere e porge il bicchiere a Rosa)

ROSA Per me vi è abbastanza *(beve)*. Genero mio, avete trattato i parenti ed amici con un lusso veramente asiatico: ma però, ad essere la gioia compita, era necessaria la presenza di mio nipote Enrico.

ANN. Il cugino di Serafina? Quel rompicollo? Che stia lontano; vi assicuro che non lo posso soffrire. Egli crede, perchè ha viaggiato un poco, d'essere diventato un grand'uomo, e che noi di Foria siamo tutti ignoranti: ma qui ci sono testoni più grandi di quelli di Napoli... E poi...

so ancora che ha fatto il grazioso con Serafina, e gli costerebbe poco di farmi diventare invece di don Annibale un animale della luna. *(si sente ridere)* Senti, senti come si divertono!

SCENA IV.

Spiridione e Detti.

SPI. Ah, ah, ah!... Che pazzo! che pazzo! *(ridendo)*

ANN. Che cosa è stato?

SPI. Bella, bella, bella!... Ma quanto è caro!... Stavano per cominciare la galoppe, quando tutto ad un tratto s'apre la porta della sala, e comparisce un baffuto militare, che dice: “ *Ordino di sciogliere al momento questa compagnia* „. Senza aggiunger parola, chi prende il suo cappello, chi lo sciallo, chi l'ombrello per avviarsi, quando il militare toglie l'uniforme, strappa i gran mustacchi, ed era... ah, ah, ah! *(ridendo)*

ANN. Chi?

SPI. Lui.

ANN. Chi lui?

SPI. Egli.

ANN. Ma spiegati, imbecille.

SPI. Ridete, ridete.

ANN. Vuoi parlare sì o no?

SPI. Se non ridete non lo dico.

ANN. Contentiamolo. *(ride a forza)* Chi era dunque?

SPI. Il signor Enrico.

ROSA Mio nipote! Oh caro! caro!

ANN. Caro un corno!

SPI. Non è finita l'istoria: getta improvvisamente delle palette fulminanti per tutta la sala, ed intanto che ballavano, si sentiva puf, pif, punf. Io ne raccolsi varie per farvele vedere, ed eccole qua.

ANN. Ho capito: ora mi avviticchio a mia moglie come un serpente, e non la lascio nè anche se venisse il terremoto. *(nell'avviarsi si sente suonare la galoppe)*

ROSA A questo suono mi sento elettrizzare. Ah genero mio, io ringiovanisco di venti anni, e voglio disordinare: balliamo insieme la galoppe.

ANN. Scusate, ma io voglio veder prima i fatti miei.

ROSA Non temete: a noi, a noi.
(lo porta galoppando dall'altra parte)

ANN. Ma se non so ballare.

ROSA Andiamo, andiamo.
(entrano nella sala ballando seguiti da Spiridione)

SCENA V.

Serafina dal lato opposto ballando la galoppe con Enrico: questi, giunto in mezzo della scena, prende un tono serio, caricato, e sospira.

SER. Ebben? siete già stanco!

ENR. Orsù, cugina,
Bando agli scherzi: voi mirate adesso
In me l'amante offeso... Rispondete:
Perchè sposarvi senza il mio permesso?

SER. E voi me lo chiedete?
Perchè in Enrico ritrovai l'infido,
Il mostro, l'incostante, il traditore.

ENR. Sei tu la traditrice! *(con molto fuoco)*

SER. *(con spaventata)* Addio, signore.

ENR. *(costringendola a rimanere)*
Non fuggir... t'arresta, ingrata!
Senti almeno una parola;
O il rival che a me t'invola
Spento innanzi ti cadrà.
La mia fiamma disprezzata
Crebbe al par d'un mongibello,
(passando dal furore al pianto)
Ma ben presto un freddo avello
Tanto incendio estinguerà.

SER. Non morrete, non morrete!
Vi conosco, seduttore.
È dispetto e non amore
Che infierir così vi fa.
Or che d'altri mi sapete
Arde in voi cotanto foco;
E obbliate che fui giuoco
Della vostra infedeltà.
Altre due, lusinghiero, ne amate,
Ed intanto...

ENR. Menzogna infernale!

SER. Ne son certa, ed invan lo negate,
(con sicurezza)

Altre due...

ENR. *(con forza)* No, ti dico, son tre.

Donna infida, leggiere, sleale...
Lo faceva per scordarmi di te!
(in tuono tragico)

Sempre, sempre t'amai, come s'ama
Di potente indicibile affetto!
Per te sola m'avvampa nel petto
Una fiamma cui pari non ha.
Questo cor te domanda, te brama;
Senza te questo cor morirà.

SER. Io v'amava, sperando che il core
V'accendesse una fiamma verace;
Ma la speme fu un sogno mendace,
Come nebbia che all'aura sen va.
Ah vien meno, s'estingue l'amore,
Cui la speme alimento non dà.
Buona sera...

ENR. Dispietata!

Odi ancor.

SER. Son maritata.

ENR. Di me dunque?...

SER. Non mi curo.

ENR. Non più amor?

SER. Mai più... Lo giuro!

ENR. Se ogni speme io perdo al mondo,
(con esagerato furore)

Corro appresso a quel birbante;

Qual vampiro sitibondo
 Succhierello ad ogni istante...
 È finita omai la festa...
 Non avrà più testa in testa;
 A talun da lui fia dato
 Per la china il sublimato;
 Un stringente chiederanno,
 E una purga invece avranno;
 E a te pur, fatal cugina,
 Traditrice Serafina,
 Sale inglese, teriaca
 Per sciroppo toccherà.

SER. Ogni sdegno il tempo placa, *(ironica)*
 Anche il vostro placherà.

SCENA VI.

D. Annibale, che viene guardingo, e Delli; quindi madama Rosa, Spiridione ed i Convitati.

ENR. *(vedendo D. Annibale)* (Ecco lo sposo; a noi).
 Perfida, ingrata, non mi sfuggirai.
(si getta ai piedi di Serafina)

ANN. Ah! cosa vedo?

SER. (Mio marito!) *(per fuggire)*

ANN. Alto là! alto là! Ladri! ladri! Guardie! gente!
 aiuto!

ROSA Perchè tanto rumore?

SPI. Che cosa è stato?

ANN. L'ho colto il seduttore: vedetelo; eccolo là ai
 piedi di madama mia moglie.

ENR. Che? Voi credete che io sia in ginocchio?... avete
 gli occhi foderati di presciutto! *(si alza)* Vedete;
 io sono in piedi come una torre.

SPI. Sicuro, egli sta in piedi.

ANN. Asinaccio, ora lo vedo anch'io.

ENR. Sembra impossibile che voi siate visionario. *(ridendo)*
 Ah, ah, ah! È proprio da ridere. Caro il mio
 don Annibale, siete così corto di mente da non

capire che io provava con la vostra sposa una
 scena di commedia, per declamarla poi alla
 presenza di tutti?

ROSA Che bella idea! bravo nipote! Sentiamola questa
 scena di commedia.

ANN. Che commedia mi andate commediando! Non ho
 tempo da perdere: ho altre scene da recitare
 io, e...

TUTTI La commedia, la commedia!

ENR. Eccola qua. *(Coraggio, e faccia franca)*.

SER. *(Che dirà?)*

ROSA Silenzio!

ANN. *(Pazienza!)*

ENR. È una nuova produzione d'autore incognito; vi
 sono tre parti principali, e di prima sfera. Io
 farò la parte di... Serafina la parte della... voi
 don Annibale la parte del...

ANN. Sarà una bella parte la parte del...

ENR. Tragedia classico-romantica in 25 atti, con mo-
 nologo, prologo, epilogo, riepilogo ed a pic-
 cole giornate. Il suo titolo è Zasse, Zanze e
 Zonzo.

SPI. Bello, bello!

ENR. Ecco l'argomento. Io sono Zasse, amo Zanze, e
 Zonzo è mio rivale: Zonzo siete voi *(a Don
 Annibale)*. S'alza il sipario; assisa a pie' d'un sa-
 lice, immersa nel dolore, geme trafitta Zanze
 dal più crudele amore: arriva Zasse, e svelando
 l'immenso affetto che lo abbrucia, bacia la mano
 a Zanze; giunge Zonzo inaspettato, e si pone
 ad osservare in disparte: Zasse bacia e ribacia
 la mano di Zanze, l'abbraccia, e sta per par-
 tire: s'avanza Zonzo con fiero cipiglio, e grida:
 Ahi Zanze!... E tu, o vile, trema! Ma Zasse ri-
 sponde: Ziffe!... Zonzo in furore chiama i Zonzi,
 ed in presenza di Zanze fa tagliare il ceffo a
 Zasse. Ziff, zaff. A scena sì tremenda Zanze cade
 svenuta sopra il corpo di Zasse, e Zonzo esclama:
 Ahi Zanze! ahi Zanze! ahi Zanze!...

TUTTI Bravo, bravo!

ANN. Bellissima scena! Mi rincresce che mezzanotte sia per suonare, e che la commedia non possa proseguirsi. E tempo d'andarsene a letto. Amici miei, mi avete fatto un piacere ad onorarmi, ma me ne fareste uno maggiore se ognuno andasse pe' fatti suoi.

SER. *(si getta nelle braccia di madama Rosa)* Ah! madre!

ENR. Addio dunque, cugina. *(a Serafina di soppiatt)*

ANN. *(a madama Rosa)* Dico, mamma, la vostra camera sta là.

ENR. E la mia?

ANN. In mezzo alla strada.

ROSA Cara figlia, andate chè l'ora è tarda.

ANN. Prima un bacio su questa manina... *(Enrico prende la mano di Serafina ed impedisce a don Annibale di baciarla)*. Costui mi farà fare uno sproposito. *(Rosa conduce Serafina nella camera nuziale)*.

ENR. Amici e parenti, avanti di partire sarebbe increanza il non fare l'ultimo brindisi allo sposo. Da bravo Spiridione, rinnova le bottiglie, e voi secondatemi all'intercalare. *(Spiridione parte, e torna subito con le bottiglie, e versa da bere ai Convitati)*.

ENR., CORO Mesci, mesci, e sperda il vento
Ogni cura, ogni lamento;
Solo il canto del piacere
Risuonar fra noi s'udrà...
Nell'ebbrezza del piacere
Sta la vera ilarità.

TUTTI Lunga è l'ora degli affanni:
Ha il piacer fugaci i vanni:
Il momento del godere
Brilla e rapido s'en va.

ANN. Mi sembra che ora basti.

ENR. *(Tu credi d'andare in letto? - Ora ti servo io col mercante di maschere qui presso)*. Dice bene. Auguriamo la felice notte.

ANN. Mille grazie, signori miei.

ENR. Verremo a darvi il buon viaggio.

TUTTI Felice notte!... *(sortono, Spiridione chiude la porta)*

SCENA VII.

D. Annibale, Spiridione e madama Rosa a suo tempo.

ANN. Oh! meno male: m'hanno lasciato solo finalmente. Spiridione aiutami a spogliare.

SPI. Son pronto.

ANN. Prendi il paravento e portalo avanti. Bisogna usare tutte le precauzioni possibili, giacchè in questo momento un colpo d'aria potrebbe produrre delle conseguenze...

(Spiridione avrà di già messo il paravento avanti della scena).

SPI. Chi è? *(verso la porta di strada)*

ANN. Che cosa è stato?

SPI. Ho creduto sentir suonare il campanello.

ANN. *(osservando il campanello)* Sei ubbriaco: non vedi che non si muove affatto? Non mancherebbe altro che qualcuno venisse a importunarmi.

SPI. Oh! se ciò succede non datevi alcuna pena che ci sono io, e...

ANN. No, no: non te ne incaricare per carità *(spogliandosi)*. Vorresti fare come il mese scorso che desti a quella povera vecchia invece del cremor di tartaro il sublimato corrosivo? Quella meschina, per la tua ignoranza ha corso pericolo d'andare all'altro mondo. Questo tuo sproposito ha fatto sì che il Governo abbia ordinato a tutti gli speciali di vendere in persona in tempo di notte le proprie droghe, sotto pena di multa e di arresto. Ma spero che non verrà nessuno a frastornarmi. Dammi la veste da camera ed il berrettino da notte. *(Spiridione eseguisce)*

ROSA Don Annibale, don Annibale... dove siete?

ANN. Son qua. Che cosa c'è?

ROSA Vi ho portato la chiave... *(avvicinandosi al paravento)*

ANN. Non entrate, non entrate, perchè sono pudibondo, e mi vergogno.

ROSA Capisco. Alle cinque io verrò per risvegliarvi.

- ANN. Vi ringrazio.
- ROSA Pongo la chiave della vostra camera sopra il tavolo. *(eseguisce, e quindi si avvicina di nuovo al paravento)*. Addio, mio piccolo Cupido.
- ANN. Vi saluto. *(Madama Rosa entra nella sua camera. Don Annibale si sarà messa la veste da camera ed il berretto da notte)*. Spiridione, che ti sembra, non sono un bell'uomo?
- SPI. Bello, bello, bello!
- ANN. Dammi la chiave e la candela *(Spiridione eseguisce)*. Adesso va a dormire.
- SPI. Buona notte!
- ANN. Felice notte!
- SPI. *(ridendo)* Buon riposo. Ah! ah! ah! *(parte)*
- ANN. Oh! respiro. Sono solo finalmente, e padrone di me. Potrò abbandonarmi... *(suona il campanello)*. Oh diavolo! proprio adesso. *(va ad aprire)*

SCENA VIII.

Enrico travestito da damerino francese caricato, con occhiali.

- ENR. Oh mon Dieu! Que vous êtes pigron à ouvrir.
- ANN. Monsiù che vi occorre?
- ENR. Je vous demande mille fois pardon de venir vous disturber si tard; mais quand un homme souffre... voyez vous! je tiene la fièvre: sentez, tâtez, touchez...
- ANN. Io non sono medico, monsiù, ma...
- ENR. Que que ce fait? Je sort de chez le médecin; je ne l'ai trouvé, et en défaut de médecin on tombe naturellement chez l'apothicaire...
- ANN. *(Ah! vuole l'Ipotecario)*. Monsù, vous vi siete trompatò.
- ENR. Comment trompatò?
- ANN. Certamente: voi cercate l'Ipotecario, che è quello che fa i pegni. Alla porta vicina.
- ENR. Non, non, mon cher. Je demande l'apothicaire... c'est à dire lo speziale.

- ANN. Mio signore, io capisco ben poco la lingua francese, e se voi non vi spiegate in italiano è impossibile che vi possa intendere.
- ENR. Bien, bien, procurerò di farmi entendre en italiano.
- ANN. *(Veh che pazienza!)* Sbrigatevi...
- ENR. Donnez moi donc qualche cosa.
- ANN. *Ma se non so che diamine avete, come vi posso medicare?
- ENR. Oh ma maladie est très facile à conoscere. Je... je ai un mal assez generale. Voilà l'istoria. Je viens de sortir d'une fête, dove avendo dansé pendant quarant huit heures, avevò une soif de lo demonio. Pour passare la soif j'ai mangé vent quatre pièces en glace.. c'est à dire sorbetton: questi m'ont produit un embarras à l'estomac, de manière che per tornarmi en bon point, il me faut deux bouteilles de Malaga, ou quatre de vino de Cipro, oppure huit du Reno, ou ancora quinze ou seize de Portò, Portò. E allora io spero de pouvoir... mais le Portò, Portò sarebbe le mieux.
- ANN. *(Diavolo crepalo! Pure è un bel mezzo termine per levarmelo dai piedi)*. Come si chiama quest'ultimo vino?
- ENR. Portò, Portò. Ah! c'est le vin le plus bon, le seul qui pourrait me guerir.
- ANN. Aspettate un momentino e sarete servito. *(parte)*
- ENR. Ah! vous siete il vero apothicaire.

SCENA IX.

Enrico solo, poi D. Annibale..

- ENR. Per bacco, come farò adesso a più trattenermi? L'ho trovata! Ah speziale mio, ora ti servo come va; tu non sei che al principio della burla. Voglio prepararti un bel divertimento. Mettiamo prima questo viglietto nel buco della serratura.

Questo armadio non più qua; ma avanti la porta nuziale. Questa tavola a traverso della camera: le sedie dalla parte opposta: spegniamo la candela, e vediamo se Don Annibale è capace di trovarvi il conto.

ANN. (*Enrico spegne il lume a Don Annibale appena giunto sulla porta*) A voi signor monsù... Chi ha smorzato il lume?

ENR. Par ici, par ici, monsieur. Io vengo d'avoir une crise, e senza avvedermi j'aurait fatto tomber la lumière: c'est égal, merci monsieur l'apothicaire. Au present non ho plus besoin de votre vinasson... merci, merci. Accompagnez moi piuttosto à la porta... Voglio tacher d'andare à la couche... à dormir.

ANN. Che è quello che cerco io.

ENR. (E questo sarà difficile). (*Ann. prende per mano Enr.*)

ANN. Venite qui, questa è la porta; andate.

ENR. Bon soir monsieur l'Apothicaire... pardon, pardon... (*parte*)

ANN. Bon soir, monsù... Rompiti le gambe maledetto ciarlatano d'un francese.

SCENA X.

D. Annibale, solo.

ANN. E adesso come farò così al buio? è vero che sono tanto pratico della casa, che posso anche andare e venire correndo (*urta nella tavola grande*). Ah! cominciamo male! (*s'avvia verso la camera*), (*avvicinatosi accanto all'armadio*). Ma ecco la stanza. Oh! qui vi è un'altra chiave? Cosa sarà? (*apre l'armadio*). Sono una bestia! or ora andava a dormire nell'armadio; il fatto si è che ho perduto la bussola. Cominciamo da capo. La porta sta a mano destra dell'armadio. E così, la porta è fuggita? non posso orizzontarmi... Spiridione, Spiridione? (*chiamando*). Cospetto! che sonno ha

quel babbeo! (*urta nell'altro tavolino*). A proposito, sopra questo tavolino vi deve essere il necessario per accendere il lume. È qua (*accende il lume*). Che cosa è questo? i miei mobili hanno fatta una passeggiata! sarà stato quell'ubriaco francese; domani Spiridione porrà tutto in ordine; andiamo adesso dalla diletta metà (*suona il campanello*). Un'altra volta! Sembra che lo facciano per farmi disperare; il male si è che debbo aprire per forza. (*va ad aprire*)

SCENA XI.

Enrico travestito e D. Annibale.

ENR. (*con voce rauca*) È qua la bottega di Don Annibale Pistacchio?

ANN. Per servirvi: spicciatevi chè qualcuno m'aspetta.

ENR. Sono un cantante del Teatro Nuovo: debbo far domani sera il mio debutto nell'opera il *Campanello*: non ho voce; ho sentito parlare vantaggiosamente delle vostre pillole per la gola, e voglio farne l'esperienza; questa è la mia dote, il mio diamante, il mio capitale, il mio tutto, capite?

ANN. Or ora vi servo. (*per avviarsi, Enrico lo trattiene*)

ENR. Bisogna che sappiate come ho perduta la voce.

ANN. Non me ne importa niente...

ENR. Importa moltissimo avanti che io prenda le pillole. Sedete.

ANN. Ma se è tardi.

ENR. Siedo io.

ANN. Vi ho detto che è tardi.

ENR. Che ora è?

ANN. Le tre dopo mezzanotte.

ENR. Io non mi corico che dopo le sette, sicchè vi è tempo: e poi, se non vi sedete, starò qui sino al mezzogiorno.

ANN. Auf! che sofferenza!...

ENR. Ho una bella, un'infedele

ad on. Che ama un altro, ed io l'adoro;

Son geloso, e la crudele
Gode sol del mio martoro.
Ai balconi suoi d'intorno
Giro sempre notte e giorno:
E scirocco e tramontana
M'han servito come va.

ANN. Se volete il mio giudizio,
Per levarvi d'imbarazzo,
Per fuggire il precipizio
E de' venti lo strapazzo;
Al momento la lasciate,
O al momento la sposate...
Tal rimedio gola e testa
Risanare vi potrà.

ENR. Ma frattanto il mio debutto?... *(quasi piangendo)*

ANN. Non sarà poi tanto brutto.
Le mie pillole potranno...
(andandole a prendere nell'armadio)

ENR. Date, date, proverò.
(prende la scatola delle pillole ed Enrico le inghiotte tutte in una volta)

ANN. *(Che ti venga un buon malanno:
Tutte quante le ingoiò).*

ENR. *(gorgheggia e canta)*
Or che in cielo alta è la notte,
Senza stelle e senza luna,
Non ti turbin l'onde rotte
Della placida laguna:
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.

ANN. Dico... è tardi... buona notte!...
Che partiste avrei piacer.

ENR. Ah! son rauco nuovamente!
Via, la dose ripetete.

ANN. Auf!... Ma dopo partirete?

ENR. Se guarisco partirò. *(Annibale dà un'altra scatola di
pillole ad Enrico il quale ne prende varie quindi
gorgheggia)*

ANN. Che vi pare?

ENR. Non plus ultra!
Già la voce ritornò!
Al mio debutto - assisterete;
De' miei gorgheggi - giudicherete,

Di mie volate - semitonate,
De' balzi orribili - ch'io prenderò.
Cose impossibili - sentir farò.

ANN. Se presto presto - non ve n'andate,
Verrà una pioggia - di bastonate.
Siete un seccante - signor cantante,
Più la mia collera - frenar non so...
Fuori dell'uscio - vi caccierò. *(Enrico parte)*

Maledetto cantante, cane di un rompiorecchie,
spero che ti accoppino di fischi. Finalmente
posso fare gli affari miei. Mia cara Serafina,
nessuno adesso m'impedirà di vederti e pro-
varti... *(si avvicina alla porta della camera)* Cosa vedo?
una carta nel buco della chiave? *(la prende e legge)*
Misericordia! Spiridione, Spiridione?... *(chiamando)*

SCENA XII.

Spiridione e Detto.

SPI. *(di dentro)* Chi è? chi è?

ANN. Sono io, vieni qua.

SPI. *(c. s.)* Perché?

ANN. Vieni qua, ti dico.

SPI. *(viene in iscena sbadigliando)* Che volete?

ANN. Chi ha messo questa carta nel buco della serratura?

SPI. Che carta!... io non so nulla!

ANN. Cospetto! La mia testa gira come un mulin:
senti cosa mi si scrive, e trasecola dallo stupore.

SPI. Leggete.

ANN. " Una persona che avete gravemente offesa vuol
" fare di voi vendetta in questa notte. Restate
" in piedi; non dormite se avete cara la vita:
" sottoscritto un vostro amico intimo „

SPI. Ah! l'affare è spaventevole.

ANN. Ma cosa vorrà dir ciò?

SPI. Eh! *(sbadigliando)*

- ANN. Come?
 SPI. Ah! (e. s.)
 ANN. Insomma, rispondi...
 SPI. Rispondo che siamo due gran bestie. Voi...
 ANN. E tu!...
 SPI. Zitto: la cosa sta così. Questo biglietto ve lo scrive qualche amico che fu qui invitato, e vi previene di stare all'erta contro l'amore offeso d' Enrico.
 ANN. Bravo, bravo... Hai dato nel segno. È lui, è lui che vorrà farmi qualche insulto...
 SPI. Non bisogna dormire...
 ANN. E come si fa?... L'ho trovata. Tu mettili in sentinella innanzi alla porta, e...
 SPI. Io in sentinella? (*sbadigliando*) Io che sì facilmente m'addormento? No, no: aspettate. Ecco qua: seminiamo tutte le raccolte pallette fulminanti avanti la porta della vostra camera, di modo che, se alcuno entrar volesse sarà costretto a calpestarle... pif... puf... Allora, io che ho un sonno leggerissimo, mi levo, discendo, l'arresto, chiamo la vicina guardia, e quello va in carceribus.
 ANN. Corpo del tartaro stibiato! Bravo Spiridione! hai fatta una pensata degna di Galeno.
 SPI. Ecco le pallette... all'opera, all'opera.
 (*le semina avanti la porta di Serafina*)
 ANN. Sta attento alle botte (*suona il campanello*). Ci siamo. Spia dal finestrino della porta chi è.
 SPI. (*va ad osservare*) È un vecchio.
 ANN. Anche un vecchio! Ritirati, che lo sbrigo subito.
 (*Spiridione apre, e poi va nella sua camera*).

SCENA XIII.

Enrico avvolto in una veste da camera, con berretta da notte in testa, e D. Annibale.

- ENR. (*entra correndo, e mostrasi affannato*)
 Mio signore venerato!
 ANN. Padron mio! - Che cosa è stato?

- ENR. Presto, presto, in tutta fretta,
 Mi dovete una ricetta
 Come un fulmine spicciar.
 ANN. E dov'è?
 ENR. Son lesto... (*frugandosi per le tasche*)
 ANN. Or via!
 ENR. Io non so più dove sia.
 ANN. (Auf! che pena!)
 ENR. Ciel tiranno!
 L'ho perduta! Vado e torno. (*per partire*)
 ANN. Buon viaggio!
 ENR. L'ho trovata!
 ANN. (Me infelice, che nottata!)
 ENR. Pria vi voglio di mia moglie
 Tutti i mali palesar.
 ANN. Non m'importa: a me s'aspetta
 Di spedir sol la ricetta.
 ENR. Per veder s'ella è perfetta,
 Non c'è male d'ascoltar.
 La povera Anastasia
 Per cui v'ho incomodato,
 È tistica e diabetica,
 È cieca e paralitica,
 Patisce d'emicrania,
 Ha l'asma e sette fistole,
 Spine ventose e sciatica;
 Tumore nell'occipite;
 Ha il mal della podagra,
 Che unito alla chiragra
 Penare assai la fa.
 Ma qui sta il re dei recipi
 (*mostra la ricetta avvoltolata ch'egli spiegherà a poco a poco*)
 Che tutto guarirà.
 Si prenda l'acqua celebre
 Del gran monsù Maurizio,
 Con l'altra capo-cefalo;
 E poi la fagiadenica.
 Con questa poi mischiatevi
 L'aceto con l'aregheto,
 Sia questa rinforzata

Con l'acqua canforata,
 Col balsamo coppaibe,
 Col dolce elettuario,
 Di cedro imperiale,
 Che giova e non fa male.
 S'unisca a queste cose
 Benigne e portentose,
 Per fare il tutto eccelso,
 Con l'elisir d'Elmozio,
 Quello di Paracelso.
 Mischiate e rimischiate,
 Poi pillole formate.

ANN.

Ma questi sono liquidi.

ENR.

Che ad uno, a quattro, a sette
 Si devono ingoiar.

Recipe...

ANN.

Basta!

ENR.

Recipe,
 L'ombélico di Venere,
 Butirro d'antimonio,
 Il zolfo col diascorio
 Del dotto Fracastorio,
 L'arsella e l'assafetida;
 Il thè - che sia d'America -
 Rob antisifilitico,
 L'estratto di cicuta;
 Papaveri, la ruta;
 L'etiope minerale,
 Siropo cordiale.
 Aggiungi poi la polvere
 Di Marco Cornacchione,
 E di Giovanni Procida
 L'empiaastro in fusione,
 La cassia fistulata,
 La pomice pistata...
 Bollite et fiat bibita.

ANN.

Che bibita!

ENR.

No, pillole...

Il resto eccolo qua.

(svolge una lunghissima ricetta)

Semifreddi - ente di Marte,
 Del Cadet l'emulsione,

Cascarilla, simarubba,
 Del tabacco di Macubba,
 Dulcamara, talamacca,
 Legno quassio, cera lacca;
 Aggiungete ottanta rane,
 Venti fave americane,
 Ruta secca, dragonaria,
 Terebinto, serpentaria,
 Manna emetica, castoro,
 Raschiatura di fior d'oro;
 Eppoi l'erbe tritolate
 Che qui appresso son notate.
 Erba spugna, polmonaria,
 Il ceraunio, il capripodio,
 Il vitucchio ed il poligalo,
 Blasia quassia, il polipodio...

ANN.

(Quasi svengo.)

ENR.

(cercando come avesse smarrito il segno) Il polipodio,

Il rastio d'unto al vitrice
 Con la carice, l'aspargo,
 Il briol...

ANN.

Ma...

ENR.

La calega,
 La veronica, la statice,
 L'anserina, la piombaggine
 Con un mazzo di lattuga,
 Che mollifica, che asciuga.
 Malva d'Ischia, malva rosa,
 Vera polvere di corno.

ANN.

Io!...

ENR.

Domani a mezzogiorno
 Tutto a prendere verrò.

(parte adagio adagio e lascia Don Annibale con la ricetta in mano)

SCENA XIV.

D. Annibale e Spiridione, poi Serafina.

ANN. Adesso caschi pure il campanello non me ne importa: farò crepar tutti piuttosto che aprir la

porta. *(corre col lume verso la camera di Serafina; scoppiano le palle sotto i suoi piedi, gli cade il lume)*
Misericordia! Cospetto, me n'era dimenticato.

SPI. *(abbraccia all'oscuro don Annibale, e grida)* Guardie!
Guardie! Al ladro! All'assassino! Correte!

ANN. Zitto, zitto. Spiridione, chè sono io.

ROSA *(col lume)* Chi fu? qual fracasso?

SER. *(di dentro)* Mamma, mamma, aprite... io sono alzata.
(Mamma Rosa si fa dare la chiave da Don Annibale, ed apre la porta a Serafina, la quale esce spaventata) Che fu, sposo mio?

ANN. Non è niente, non è niente: fu un equivoco: andate a dormire, chè adesso anch'io... *(suona il campanello)*

SCENA ULTIMA.

Enrico ed i Parenti degli sposi.

SPI. Chi è?

ENR. *(di dentro)* Apri, apri: son io *(fuori)* Ecco tutti i parenti. *(tutti escono)*

PARENTI Don Annibale.

ALTRI Ci consoliamo.

ALTRI Ci ralleghiamo.

ANN. Grazie, grazie: ma perchè venir così presto?

ENR. Presto? sono di già le sei meno un quarto!

ANN. Le sei meno un quarto?

ROSA Sicuramente.

ANN. Dunque è necessario che io parta, giacchè l'ora è già tarda.

ENR. E bisogna far presto, poichè hanno di già attaccato i cavalli alla diligenza.

ANN. Cara mamma, vi raccomando la sposa. Diletta Serafina, spero che al mio ritorno ti potrò dar prova del mio attaccamento, e passeremo giorni felici! Addio a tutti. Serafina, ci rivedremo al mio ritorno. *(Spiridione aiuterà don Annibale a togliersi la veste da camera e ad indossare l'abito. Gli recherà il cappello ed il bastone; indi si porrà sopra le spalle la valigia di Don Annibale)*

SER. Da me lungi ancor vivendo,
Sposo amato, in me riposa,
Sempre fida ed amorosa
La consorte a te sarà.

ENR. e CORO Mai non sien le tue dolcezze
Molestate ed interrotte:
Bella al par di questa notte
Sia la vita ognor per te.

ANN. *(in disparte a Serafina)*
Sposa in erba, finchè io torno
Stare all'erta ti conviene;
Se qualcuno a batter viene
Tu la porta non aprir.
(si sente la frusta della diligenza)

TUTTI Buon viaggio, e buon ritorno.
Ecco il segno del partir.

(Don Annibale si avvia verso la porta: Spiridione lo precede colla valigia: tutti l'accompagnano)

FINE.

EDIZIONE POPOLARE
DELLE OPERE DI
VINCENZO BELLINI

(Copertina col ritratto dell' Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Adelson e Salvini Fr.	3. 25	1. 50
Bianca e Fernando »	3. 25	1. 50
Il Pirata »	3. 50	1. 50
La Straniera »	3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi »	2. 50	1. —
La Sonnambula »	2. 50	1. —
Norma »	2. 50	1. —
Beatrice di Tenda »	3. —	1. 25
I Puritani »	3. —	1. 50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 35 —	Cent. 25
Per gli Stati dell'Unione Postale	" 70 —	" 50

Editori - **G. RICORDI & C.** - Editori
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

A. PONCHIELLI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI (Categoria A)		
I Promessi Sposi Fr.	6. —	4. —
I Lituani »	8. —	4. —
La Gioconda »	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo »	8. —	5. —
Marion Delorme »	6. —	4. —
Lina »	6. —	— —
Il Parlatore eterno »	3. —	— —
A Gaetano Donizetti. <i>Cantata</i> »	4. —	— —

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 50 —	Cent. 30 } IN
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1 —	„ 60 } PIÙ

Editori - G. RICORDI & C. - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

R. WAGNER

OPERE COMPLETE IN-8.

PRIMA SERIE.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI		
Rienzi. Fr.	6 —	3 —
Il Vascello Fantasma. »	6 —	4 —
Tannhäuser »	6 —	3 —
Lohengrin »	6 —	3 —
Tristano e Isotta »	6 —	4 —

SECONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno »	10 —	6 —
La Walkiria. »	10 —	6 —
Sigfrido »	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei. »	12 —	8 —
Parsifal »	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno

CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA —
e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

OPERE DI GAETANO DONIZETTI

Edizione economica — Formato in-8

NETTI (B)

CANTO E PIANOFORTE:

L'Ajo nell'imbarazzo	Fr.	3 —
Anna Bolena		3 —
Belisario		3 —
Betly		2 50
Don Pasquale		3 —
Don Sebastiano		4 —
Il Duca d'Alba		6 —
L'Elisir d'amore		2 75
La Favorita		3 —
La Figlia del Reggimento		2 50
Gemma di Vergy		2 50
Linda di Chamounix		3 —
Lucia di Lammermoor		2 50
Lucrezia Borgia		2 50
Maria di Rohan		2 50
Poliuto		3 —
La Regina di Golconda		4 —
Roberto Devereux		4 —

PIANOFORTE SOLO:

Anna Bolena	Fr.	1 25
Don Pasquale		1 25
Don Sebastiano		1 50
L'Elisir d'amore		1 25
La Favorita		1 50
La Figlia del Reggimento		1 25
Gemma di Vergy		1 —
Linda di Chamounix		1 50
Lucia di Lammermoor		1 —
Lucrezia Borgia		1 —
Maria di Rohan		1 25
Poliuto		1 25
La Regina di Golconda		1 50

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

CARTOLINE ILLUSTRATE.

G. Verdi. - Cartolina in eliopia	L.	0 10
Verdi a S. Agata. - 12 cartoline in Cromolitografia		1 20
La Colonia Libera. - 10 cartoline in tricotomia		1 —
Iris. - 10 cartoline in cromolitografia		1 30
La Bohème. - 5 cartoline in cromolitografia		0 80
La Bohème. - 4 fotografie istantanee a luce artificiale di A. Testa. - Genova		0 60
Tosca. - 12 cartoline in cromolitografia		1 20
Tosca. - 4 fotografie istantanee a luce artificiale di A. Testa. - Genova		0 60
Aida. - 5 cartoline illustrate da L. Metlicovitz		0 50
Palstaff. - 5 cartoline illustrate da L. Metlicovitz		0 50
Germania. - 10 cartoline in tricotomia		1 —
Oratori di Don Lorenzo Perosi. - 10 cartoline a colori		0 40
Opere e Balli moderni. - 10 cartoline in tricotomia		1 —
Lus Mois. - 12 cartoline storiche		1 —
Flours et Paysages. - 10 cartoline artistiche		1 —
Quo Vadis? - 10 cartoline illustrate da V. La Bella		0 90
Venezia e L'Esposizione Artistica. - 6 cartoline illustrate		0 40
Stella. - Due serie (A-B) di 16 cartoline ciascuna, per ogni serie		1 —
Engadina. - St. Moritz. - 10 cartoline splendidamente illustrate da L. Metlicovitz		1 30
Castelli Valdostani. - 12 cartoline in cromolitografia		1 20
Le Razze Canine. - 21 cartoline in fotocromia		2 —
Il Castello Sforzesco di Milano. - 10 cartoline in cromolitografia		1 30
Madama Butterfly. - 12 cartoline in cromolitografia		1 30
Madama Butterfly. - 12 soggetti in fotocromia riproducenti la signora R. Storchio		2 —
La Figlia di Iorio. - 12 soggetti in fotocromia		2 —
La Figlia di Iorio. - 6 cartoline in cromolitografia illustrate da A. De-Karolis		0 80
Scene Campestri. - Lombardia. - 32 splendide cartoline colorate		2 75
Venezia. - 32 cartoline colorate		2 50
Pompei. - 16 acquerelli dal vero di C. Palanti		1 50
Il Sempione. - 16 acquerelli dal vero di L. Metlicovitz		1 50

OLEOGRAFIE.

Sua Maestà Vittorio Emanuele III. - Ritratto in grandezza naturale, due terzi di figura, formato cent. 150 x 100	L.	10 —
Giuseppe Verdi. - Ritratto in piedi, formato cent. 100 x 50		6 —
Arrigo Boito. - Ritratto in piedi, formato cent. 100 x 50		6 —
Madonna col Bambino di Bernardino Luini, formato 47 1/2 x 53 1/2		2 —
Ecoe Homo del Solari, formato 39 1/2 x 51 1/2		5 —
La Bohème. - Quadro II, <i>Caffè Momus</i> , formato cent. 80 x 58		6 —

ACQUERELLI del Pittore L. METLICOVITZ.

Venezia. - Formato cent. 63 x 50.					
1. Sottomarina	L.	5 —	3. Bazza di S. Marco	L.	5 —
2. Canale di Castello		5 —	4. Fondamenta Nuove		5 —
Venezia. Formato cent. 57 x 36 1/2.					
1. Sottomarina	L.	3 —	Riccione Marina. Formato cent. 63 x 50		
2. Riva degli Schiavoni		3 —	1. Arrivo di barche pescherecce	L.	5 —
			2. Dopo la pesca		5 —

Sono otto splendidi studi dal vero riprodotti in fac-simile. I numeri uniti dalla griglia fanno riscontro. Si vendono anche separatamente.

MILANO. - 12 splendidi acquerelli di PAOLO BALÀ, riprodotti in tricotomia e rimasti in un magnifico album L. 4 50